



TUSTYLE NEWS



PETTO IN FUORI

In questa foto, un momento del contest Elite Model Look. A destra, sei dei ragazzi che hanno superato le selezioni. Andranno alla finale nazionale del 7 ottobre.

IL TOP È LUI?

L'agenzia che scoprì Gisele Bündchen apre agli uomini il suo famoso contest: l'**Elite Model Look**. Ne vedremo delle belle. *Ops, dei belli*

testo di Simona De Gregorio

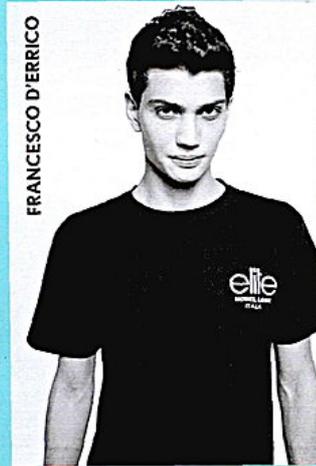
RAGAZZE CHE CASTING!

Che cos'hanno in comune Linda Evangelista, Cindy Crawford, Gisele Bündchen e Alessandra Ambrosio? Facile: sono tra le top model più famose dagli Anni 90 a oggi. Ma c'è anche un altro particolare: a scovarle e a lanciarle a livello internazionale è stata la stessa agenzia, Elite. Un

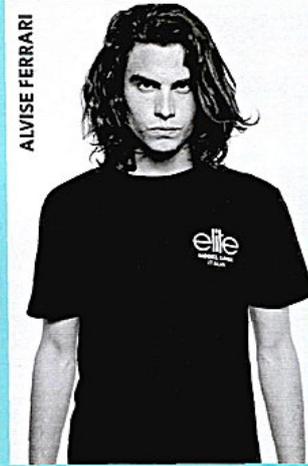
nome, una garanzia, visto che è la più importante organizzazione al mondo di scouting per modelle. Ma l'agenzia non è solo "al femminile". Anzi, ha scoperto molti dei modelli più richiesti, come il brasiliano Diego Fragoso e l'italiano Andrea Preti. E da quest'anno Elite Model Look,



FRANCESCO MANCINO



FRANCESCO D'ERRICO



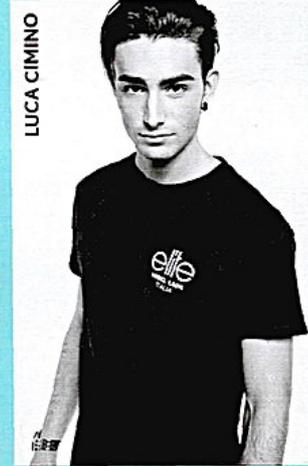
ALVISE FERRARI



NICOLA MORETTI



STEFANO BURCHIANI



LUCA CIMINO

Diglielo, che ha una chance

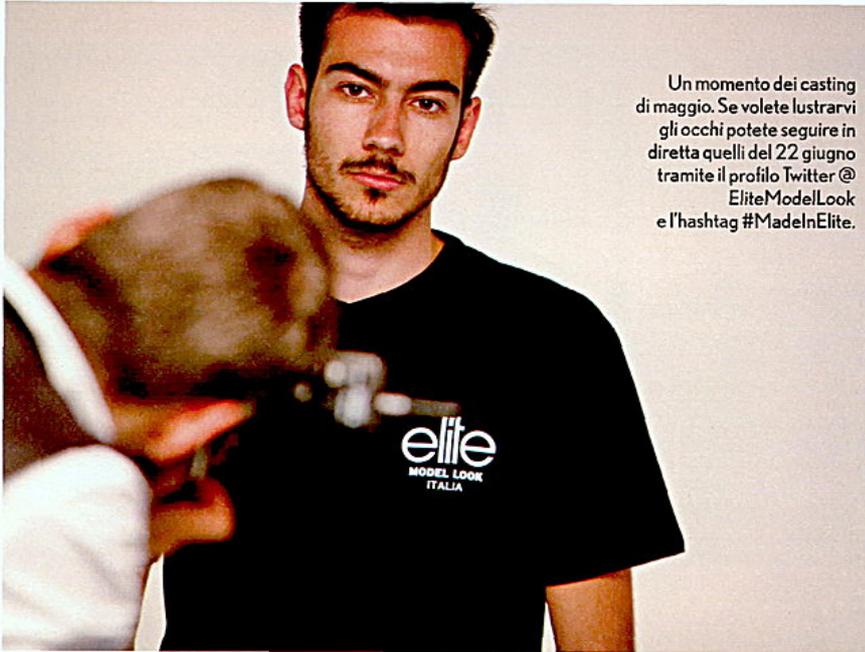
Pensi che il tuo fidanzato o il tuo migliore amico sia un tipo da passerella? Se anche il suo sogno è diventare un top model, Elite gli offre una possibilità. Basta registrarsi al casting on line sul sito www.elitemodellook.it. L'appuntamento è il 22 giugno a Milano presso Elite Studios di via Tortona 35. Qui ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia saranno giudicati da una giuria di esperti del settore. Chi passerà verrà affidato alla model coach Adriana Giotta (foto sotto) per affrontare le insidie del mestiere.



il concorso che ogni anno punta a cercare la top delle top da introdurre nel mondo della moda, per la prima volta apre le porte anche ai maschietti. Gioia per gli occhi di tutte noi! La prima selezione si è svolta in maggio (sopra, le foto di alcuni dei selezionati) e ci sarà un bis il 22 giugno a Milano. I requisiti per partecipare? Età compresa tra i 16 e i 25 anni e altezza minima di 181 cm. I prescelti accederanno al bootcamp previsto in settembre, per poi approdare alla finale nazionale del 7 ottobre, che decreterà il vincitore. Il premio? Un contratto in esclusiva con il network mondiale di Elite. Ma le novità non finiscono qui. Perché per l'agenzia l'aspetto estetico

conta sì, ma non basta: quella del modello è una professione e richiede preparazione. Così per aiutare i ragazzi a entrare nel fashion system è stata convocata un'esperta d'eccezione: Adriana Giotta (foto sopra, a destra): ex modella internazionale, ha vissuto e lavorato tra Tokyo, New York, Parigi, Milano e Londra. Oggi, che ha 35 anni e una laurea in psicologia, si è inventata un nuovo mestiere, quello del life coach, per seguire ragazze e ragazzi aspiranti top. Una specie di counsellor che li guida a scoprire le potenzialità e i tranelli della professione. L'abbiamo incontrata. Cosa l'ha spinto a fare la model coach? «La mia esperienza personale. Ho

iniziato a fare la modella a 16 anni. Terminato il liceo è diventato un lavoro a tempo pieno. Poi ho mollato tutto e mi sono laureata in psicologia. A questo punto ho pensato di creare una figura professionale inedita, un crossover tra i due mestieri, una sorta di guida che mettesse in guardia sui vantaggi e sui pericoli di questo lavoro. Io l'avrei voluta». A quali pericoli si riferisce? «Ce n'è uno molto frequente: identificarsi troppo con il proprio aspetto esteriore. Il fashion system tende all'omologazione, all'adeguamento a canoni estetici. Mentre è importante lavorare sulla propria personalità e unicità».



Un momento dei casting di maggio. Se volete lustrarvi gli occhi potete seguire in diretta quelli del 22 giugno tramite il profilo Twitter @EliteModelLook e l'hashtag #MadelnElite.

L'ossessione per il fisico può portare all'anorexia maschile?
«Senza dubbio. E oltretutto i disturbi alimentari sono in continua crescita tra gli uomini. Indubbiamente si tratta di una malattia che ha a che

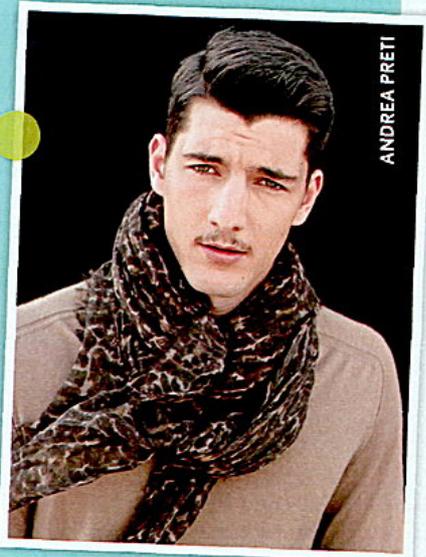
L'aspetto estetico conta poco e niente se non è accompagnato dalla personalità

fare con la famiglia d'origine o con traumi personali. Ma è altrettanto vero che viene fomentata dalla società. Nel momento in cui notiamo che un ragazzo ha disturbi di questo tipo lo indirizziamo subito da uno specialista». Come sono cambiati i canoni della bellezza maschile?
«C'è stata l'epoca del macho tutto muscoli. Ora invece va di moda l'uomo magro, più femminile e fragile. È emersa la figura del metrosexual. I media propongono immagini postprodotte a Photoshop, così anche gli uomini si convincono che per valere occorre essere perfetti». E lei come interviene?
«I ragazzi sono molto diversi tra loro:

alcuni sono propensi all'ascolto, altri più arroganti. Con loro uso un approccio personalizzato, con sessioni individuali o incontri di gruppo e workshop. Il mio compito è fornire strumenti culturali, formativi e comportamentali in modo da renderli forti, per fare sì che stiano bene con loro stessi prima che con gli altri». Le difficoltà che incontra maggiormente?
«Non è semplice interagire con ragazzi giovani e condizionati da falsi miti, spesso veicolati dai social network. In loro c'è un'esasperazione dell'io, un narcisismo portato all'estremo e molti pensano solo a diventare ricchi e famosi». Un ruolo strano il suo: a metà tra la psicologa e la figura materna...
«Bisogna tenere presente che le città della moda sono quattro: Milano, Parigi, Londra e New York. Ma molti aspiranti modelli provengono da piccole realtà e all'improvviso si trovano catapultati in grandi metropoli. Una figura come la mia rappresenta un punto di riferimento per spingerli a integrarsi e a superare le difficoltà. Elite mi ha dato questa possibilità: è un'agenzia lungimirante che vuole fare emergere la dimensione umana di questa professione. Perché la bellezza non è nulla senza anima e carisma». **T**

Ecco, Andrea ce l'ha fatta

Ha conquistato le passerelle e le copertine dei maggiori brand di moda, in tutto il mondo. Ma nessuno immagina che prima di diventare un top model Andrea Preti (23 anni) faceva il cameriere a Copenaghen nel ristorante italiano gestito dai suoi genitori, originari del Piemonte. Com'è entrato nel mondo della moda? «Io non pensavo minimamente di fare il modello, ma era un grande desiderio dei miei genitori. All'inizio nessuna agenzia mi voleva, poi mi sono imbattuto in Elite e dopo quattro mesi ho avuto un contratto in esclusiva con Dolce&Gabbana». Questo le ha cambiato la vita?
«Non è un mondo facile e molti si montano la testa. Io ho cercato di mantenere un contatto con la realtà. E tengo separato il lavoro dalla vita privata. Il mio punto di riferimento sono la famiglia e gli amici». Il suo piano B?
«Non penso certo di fare questo lavoro a lungo. Mi sono diplomato al The Lee Strasberg Theatre & Film Institute di New York: coltivo fin da piccolo il desiderio di fare l'attore». Trova che i canoni di bellezza maschile nella moda siano cambiati?
«Moltissimo. Nelle ultime due stagioni le griffe hanno puntato su corpi scheletrici, privi di fisicità. A me, per esempio, piacerebbe lavorare per Balmain o Dior, ma dovrei perdere almeno 15 kg. E non ci penso proprio».



ANDREA PRETI